

PROF. SERGIO BARTOLE – LAUDATIO

La decisione del Dipartimento di IUSLIT di attribuire la laurea magistrale in giurisprudenza honoris causa a Bruce Ackerman sottolinea lo straordinario ed innovativo contributo che egli ha dato allo studio delle più importanti tematiche del diritto costituzionale a livello globale. Questa motivazione riassume correttamente gli aspetti più rilevanti della produzione scientifica del nuovo dottore. Anche quando ha studiato la formazione, gli sviluppi interpretativi e le trasformazioni del diritto costituzionale del suo Paese, Bruce Ackerman ha dato un contributo che va aldilà dei temi studiati. Speciale e produttiva attenzione ha dedicato agli aspetti metodologici della sua ricerca ed alle connesse scelte teoriche. Il suo approccio è sempre problematico e volto ad offrire in termini giuridici innovativi una ricostruzione degli eventi costituzionali e politici storicamente rilevanti. La storia è uno strumento essenziale per il giurista, come molti studiosi hanno appreso dall'insegnamento del professor Ackerman alla Yale Law School.

In effetti egli segue questa strada di ricerca nel quadro del suo magistrale contributo dedicato alle interpretazioni e trasformazioni del documento adottato dai Padri della Costituzione americana anche in assenza di un formale processo di revisione. Affrontando passaggi storici quali la guerra civile, il New Deal, la giurisprudenza della Corte Suprema dell'ultimo secolo in materia di diritti civili, egli si è reso conto che tutti questi eventi richiedevano una continua revisione della configurazione giuridica delle modificazioni costituzionali. Perciò egli sottolinea l'importanza di fattori non espressamente previsti dalle regole concernenti gli emendamenti della costituzione del 1787. Ma egli arriva a conclusioni definitive solo dopo aver saggiato la pratica utilità dei concetti per nuovo proposti a livello scientifico. L'elaborazione della genesi storica delle scelte costituzionali fatte da WE THE PEOPLE in più di due secoli apre la via ad una visione articolata del progressivo mutamento dell'identità costituzionale degli Stati Uniti. La correttezza della scelta è verificata passo dopo passo trasformando i tratti degli eventi storici in fattori giuridici. Tuttavia solo alla terza tappa della sua ricerca egli introduce una definizione del concetto di costituzione vivente idoneo alla comprensione dei momenti diversi degli sviluppi costituzionali e politici che sono al centro dei suoi studi.

Alla base di queste conclusioni vi è l'importante ed illuminante idea che l'identità di un ordine costituzionale può cambiare nel tempo anche se il testo della relativa costituzione non è formalmente emendato. Ma la costruzione del modello interpretativo delle trasformazioni costituzionali non è una concessione ad un indiscriminato realismo giuridico. Ackerman è sempre attento alla osservanza de principi del costituzionalismo occidentale da parte degli attori politici. Intendo dire che la accettazione ed elaborazione di sviluppi storici come fattori dell'innovazione costituzionale è condizionata alla conformità del comportamento delle istituzioni ai principi fondamentali dell'ordine costituzionale americano. Il concetto di costituzione vivente deve essere il prodotto dell'analisi dei cicli delle manifestazioni della sovranità popolare, ma allo stesso tempo gli eventi rilevanti debbono essere il risultato di comportamenti pienamente rispettosi della separazione dei poteri e dei diritti umani. Questa è la ragione per cui la ricerca di Ackerman è sempre attenta ai mutamenti della giurisprudenza della Corte Suprema nella misura in cui i giudici dispiegano un ruolo essenziale nell'implementazione dello Stato di diritto anche a livello costituzionale. Le trasformazioni costituzionali passano attraverso innovative interpretazioni della costituzione.

Siamo così arrivati ad un altro campo interessato dalla produzione scientifica di Bruce Ackerman, che frequentemente si confronta con i problemi concernenti il patrimonio del costituzionalismo occidentale. Egli ha una posizione peculiare fra gli studiosi americani per la sua attenzione agli studi giuridici comparati, attenzione che ricorda quella di John Merryman, al quale anche l'Università di Trieste ha attribuito la laurea honoris causa in giurisprudenza alcuni anni fa. Anzitutto egli identifica il nucleo centrale del patrimonio costituzionale come il prodotto risultante dal contributo delle dottrine e degli eventi rivoluzionari intervenuti su ambedue le coste dell'Oceano Atlantico. L'analisi muove dagli ultimi anni del XVIII secolo ed arriva alla seconda parte del XX secolo coprendo sia la adozione delle nuove costituzioni dopo la seconda guerra mondiale che il tempo della sostituzione delle costituzioni liberali alle dittature mediterranee. Ma egli si è guadagnato inoltre meriti speciali per avere ammonito che dopo la caduta del muro di Berlino prospettive si erano aperte per una ripresa dell'espansione del costituzionalismo. I paesi dell'Europa centrale ed orientale hanno avuto a quel tempo una grande opportunità di optare per la democrazia

liberale aderendo ai principi dello Stato di diritto, della separazione dei poteri e della protezione dei diritti umani. Essi mancavano di una tradizione in questo campo, ma potevano approfittare della cooperazione delle esistenti democrazie occidentali e del supporto di istituzioni sovranazionali quali il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea e l'OSCE.

Le speranze di Ackerman furono soddisfatte dai progressi della rivoluzione liberale fra il XX e il XXI secolo, che coniugarono le libertà liberaldemocratiche con l'attenzione alla giustizia sociale anche secondo i suoi suggerimenti. Tuttavia in tempi recenti venti pericolosi soffiano in Europa, altre ragioni di doglianza si sono aggiunte a quelle che Ackerman deriva da quelli che egli esplicitamente chiama il declino e la caduta della repubblica americana. Egli sostiene che è una vergogna addebitabile all'incapacità dei politici di affrontare i nuovi problemi della lotta al terrorismo nel contesto del mondo globalizzato senza mettere in pericolo le istituzioni democratiche e la salvaguardia dei diritti umani. I governi, e specialmente i Presidenti degli Stati Uniti, hanno reagito rafforzando gli esecutivi la cui espansione egli mira a contenere con una disciplina dell'emergenza che richieda un ricorrente controllo della necessità e convenienza delle adottate misure restrittive dei diritti umani. In numerosi editoriali sui giornali ed in interessanti libri d'occasione egli manifesta quello che noi Europei ed Italiani chiameremmo impegno civile, e suggerisce di evitare un'ingiustificata continuità delle misure di emergenza e di promuovere un processo deliberativo di formazione della volontà del popolo.

In conclusione Bruce Ackerman ha sempre profuso una grande energia intellettuale richiamando la nostra attenzione sulle complessità del costituzionalismo contemporaneo che dipendono non solo dalle molteplici manifestazioni ed istituzioni della democrazia e dei diritti umani, ma anche dal gran numero e varietà di principi di cui è richiesta l'osservanza. E' un chiaro ammonimento a quegli studiosi che pensano che un'interpretazione semplificatrice dell'esperienza contemporanea del costituzionalismo è possibile, ma anche un caveat per quei politici che vogliono risolvere i problemi del mondo contemporaneo con una sola individuale voce e decisione.

Consentitemi una finale nota personale. Recentemente ho avuto il privilegio di leggere e commentare la prima stesura di un nuovo libro di Bruce concernente la formazione rivoluzionaria delle costituzioni. E' uno

sforzo importante e coraggioso di diritto costituzionale comparato. Spero che quando questo libro sarà pubblicato l'anno prossimo, noi potremo discorrerne con Bruce Ackerman qui a Trieste, di nuovo. Grazie.

La

